



Ri... visti

Primo congresso nazionale delle infermiere professionali, delle assistenti sanitarie visitatrici e delle vigilatrici d'infanzia - giugno 1965
Riportiamo la relazione introduttiva della presidente Laura Sterbini Gaviglio

21

A cura di Inf. Giuseppina Larghi*
Inf. Antonella Paoletti**

DIECI ANNI DI VITA DELLA CATEGORIA

Eminenza, Signor Ministro, Eccellenza, Direttori Generali, Professori, Signori, colleghe tutte:

nel dichiarare aperto questo "1° Congresso nazionale delle infermiere professionali, delle assistenti sanitarie visitatrici e delle vigilatrici d'infanzia", lasciate che esprima a voi congressiste la mia gratitudine per aver accolto il nostro invito ed essere venute qui numerose e

desiderose di ritrovarvi, in questo incontro e nel comune scambio di impressioni ed esperienze vissute e sofferte, nuovo slancio e nuovo vigore per continuare ad esercitare la nostra professione proiettandola in orizzonti sempre più ampi e aperti.

La Federazione Nazionale dei nostri Collegi professionali, che ho l'onore di rappresentare, ha voluto indire questo 1° Congresso nazionale, nella ricorrenza del 1° decennio della istituzione dei Collegi stessi, per tre principali motivi.

- 1) Prendere sempre più coscienza dell'importanza che assume sotto ogni aspetto l'appartenenza al Collegio professionale, dimostrando in tal modo quanta lungimiranza avesse il legislatore che con l'istituzione dei Collegi intese dare alle nostre benemerite professioni il più alto ed ambito riconoscimento.
- 2) Fare una rassegna degli avvenimenti più salienti che in questi 10 anni di vita hanno segnato, caratterizzato, trasformato la realtà sanitaria del nostro Paese, le strutture sociali, le nostre stesse professioni.
- 3) Additare a noi stesse, alle competenti Autorità,

all'opinione pubblica, quali cambiamenti e modificazioni si richiedono alle nostre professioni, oggi, in una società che dal sistema di previdenza sociale per determinate classi di lavoratori si incammina verso un sistema di sicurezza sociale per tutti i cittadini.

I Innanzitutto dobbiamo esprimere tutta la nostra riconoscenza a quanti hanno efficacemente contribuito alla realizzazione dei Collegi professionali per le nostre categorie, istituiti con Legge 29 ottobre 1954, n. 1049; alle associazioni private promotrici di tale provvida iniziativa, ai parlamentari che hanno accolto e fatto proprio tale vivissimo desiderio (mi sia concesso ricordare in particolare l'On.le Beniamino De Maria presentatore della legge in parola).



Un grazie particolare alle Colleghe che si sono impegnate a lavorare nei Consigli dei Collegi e nel Comitato Centrale della Federazione; un grazie





La Presidente della Federazione (la seconda di sinistra) nel momento in cui viene presentata al Presidente della Repubblica

veramente sentito alla Sig.na Giuliana Colombi, prima Presidente della Federazione Nazionale, ed a tutte le altre sue collaboratrici che hanno sostenuto la fatica degli inizi, sempre laboriosi e pesanti per ogni nuova istituzione.

Ho premesso che occorre prendere sempre più coscienza della importanza che viene ad assumere il fatto di appartenere ad un Collegio professionale. Ma perché il Collegio, l'Albo professionale sono importanti? Quali sono i diritti, quali i doveri che ne derivano ai singoli professionisti?

Lo Stato, fra i suoi molteplici compiti, ha anche quello di assicurare ai cittadini, che necessitano di una data prestazione professionale, la possibilità di trovare le persone capaci di darla, le persone cioè che siano in possesso di una preparazione professionale fatta non soltanto della conoscenza delle tecniche più appropriate, ma ispirata anche a quei sommi principi del rispetto della persona cui la prestazione è diretta.

Lo Stato non ha avocato a sé questo compito, ma l'ha affidato ai singoli Ordini e Collegi che hanno appunto il mandato specifico di fare in modo che

questi interessi collettivi siano tutelati, accertando il conseguimento del titolo professionale, reprimendo l'esercizio abusivo della professione, salvaguardando l'esercizio abusivo della professione, salvaguardando affinché i professionisti siano sempre all'altezza dei propri compiti per competenza tecnica e per onestà di costumi.

Il Collegio è un Ente di diritto pubblico con capacità giuridica di tutela della professione e dei singoli professionisti, di rappresentanza dei medesimi presso la Pubblica Amministrazione e presso le istituzioni private; di sorveglianza sull'applicazione delle norme deontologiche che devono ispirare il comportamento del professionista durante lo svolgimento della sua attività e nella vita privata. Strumento, perciò, di disciplina della professione e dei professionisti e di difesa degli interessi di tutti i cittadini e dei professionisti stessi.

//

Questo incontro ci offre la possibilità di passare in rassegna gli avvenimenti che hanno caratterizzato ed trasformato la realtà sanitaria del nostro Paese quindi le nostre stesse professioni.





Anonimo affresco raffigurante un interno di farmacia, XVII secolo, Bruges

Cosa è avvenuto in questi 10 anni? - Cosa prospetta la storia alla nostra attenzione? - Quali sono le esigenze che scaturiscono dalle mutate situazioni? La prima constatazione da fare è questa: le professioniste sanitarie ausiliarie e le scuole sono aumentate di numero. Si contavano nel 1954 n. 42 Scuole per I.P., n. 19 Scuole per ASV, n. 2 Scuole per VI. Sono state istituite nuove Scuole e cioè: n. 41 per IP + 21 annesse alle Cliniche ostetriche, n. 6 per ASV, n. 7 per VI.

Negli ultimi 5 anni si sono diplomate n. 8562 IP (di cui religiose 1734), n. 1506 ASV (di cui religiose 13), n. 663 VI (di cui religiose 132).

Tale dato di fatto, che potrebbe sembrare positivo, diventa subito negativo se viene rapportato al numero dei posti letto esistenti, alla evoluzione della medicina, della chirurgia, dell'igiene; alla modificazione dell'andamento e dell'incidenza delle malattie; alla specializzazione in tutti i settori dell'assistenza, alla evoluzione della mutualità estesa a quasi tutte le categorie dei cittadini, compresi i pensionati; allo sviluppo della educazione sanitaria della popolazione: colonie, vaccinazioni,

propaganda igienica; alla medicina scolastica e di fabbrica; alla istituzione dei Centri di Medicina Sociale e via dicendo. Altro dato che da positivo diventa negativo: il numero delle nostre Scuole, ancora largamente insufficiente, specialmente in alcune regioni, ad assorbire tante giovani che aspirano alle professioni sanitarie ausiliarie. Da una indagine condotta dalla nostra Federazione risulta che nell'ottobre 1964 non hanno potuto trovare accoglimento nelle nostre Scuole circa 1500 domande e precisamente: n. 1096 domande per il corso di IP, n. 231 per il corso di ASV, n. 173 per il corso di VI. Nel 1954 sono state pure istituite le Scuole per il conseguimento dell'attestato che abilita all'esercizio dell'arte ausiliaria di infermiere generico ed in 10 anni si sono viste sorgere n. 169 Scuole. Si è dato così inizio ad un programma di propaganda che si è concretizzato:

- 1) nel 1960 con l'allestimento di uno stand alla 1° Mostra internazionale della Sanità, tenutasi a Roma. In tale occasione è stata pure organizzata una giornata delle professioni sanitarie ausiliarie e divulgato il Codice Deontologico delle





II.PP. AA., SS.VV. e VV.II.

- 2) nel 1961 con la partecipazione alla Mostra "Italia 61" di Torino, con uno stand, allestito a cura di quel Collegio provinciale;
- 3) nel 1964 con l'organizzazione in ogni provincia, ad opera dei locali Collegi, della "Giornata Nazionale delle professioni sanitarie ausiliarie"

patrocinata dal Ministero della Sanità. Obiettivo di tale giornata è stato quello di illustrare alle studentesse delle Scuole medie di 1° e 2° grado, attraverso apposite conferenze e la distribuzione di dépliant e cartoline di propaganda, i vantaggi delle professioni sanitarie, di sensibilizzare tutta l'opinione pubblica ai nostri proble-

mi a mezzo stampa, radio, televisione. Risultato soddisfacente di tale propaganda: l'aumentato numero delle domande alle scuole professionali, prima ricordato, l'interessamento continuo e pressante di moltissime giovani presso i nostri Collegi per avere informazioni e notizie.

In questi dieci anni l'attività della Federazione è stata inoltre molto intensa sul piano della collaborazione prestata al Ministero della Sanità per lo studio di provvedimenti legislativi interessanti le nostre categorie. Nel 1961 una rappresentante della Federazione è stata chiamata a far parte della Commissione ministeriale per lo studio della riforma della legislazione riguardante le scuole delle

professioni sanitarie ausiliarie.

Nel 1963 la disposizione riguardante l'obbligo scolastico sino ai 14 anni - scuola media unica - ha condizionato l'atteggiamento della Federazione in merito al titolo di studio richiesto per accedere alle nostre scuole professionali.

Grazie a questa vigilante presenza è stato possibile porre nella dovuta evidenza la necessità di:

- a) operare una netta differenziazione fra le professioni sanitarie ausiliarie e le arti ausiliarie;
- b) istituire nell'organico del personale degli ospedali il posto di direttrice dei servizi di assistenza infermiera e quello di assistente sanitaria;
- c) includere nelle commissioni esaminatrici rappresentanti di categoria, designate dai Collegi, qualora le assunzioni si facciano per pubblici concorsi;
- d) rendere obbligatorio per determinati ospedali la istituzione ed il funzionamento di scuole-convitto per infermiere professionali e per vigilatrici d'infanzia;

e) inserire una rappresentante delle professioni sanitarie ausiliarie nei Consigli regionali e nel Consiglio nazionale per gli ispedali.

Altra realtà che si è andata concretizzando in questi ultimi 10 anni: il sorgere di nuove professioni sanitarie ausiliarie e la specializzazione in molti campi di quella infermieristica.

Basti soltanto accennare

alle nuove professioni che ancora attendono di essere, di diritto, riconosciute come tali, quali le professioni delle:

- a) dietiste,
- b) fisiochinesiterapiste,
- c) ortottiste, nonché le più importanti specializzazioni, quali, ad esempio quelle di:
 - a) direttrice di Scuola-convitto,
 - b) assistente psichiatrica,
 - c) camera operatoria,
 - d) infermiera marittima,
 - e) assistente sanitaria ospedaliera,
 che pure attendono di essere meglio regolamentate, quanto ai programmi, alle mansioni,

Nel 1965 accadeva anche che:

- **Febbraio** - alla lira l'oscar della moneta
- **5 aprile** - a Los Angeles Vittorio De Sica vince l'Oscar per il film Ieri, oggi, domani
- **Settembre** - a Parigi il presidente Charles De Gaulle annuncia che la Francia uscirà dalla NATO
- **Ottobre** - Stati Uniti Papa Paolo VI interviene all'ONU, invocando la ricerca della pace



al diritto insomma di cittadinanza nel mondo dell'assistenza, dove da tempo agiscono ed operano.

///

Questa sommaria e rapida esposizione mette in evidenza come, molte cose siano mutate in questi 10 anni, come soprattutto esigenze nuove incalzino e richiedano che le nostre professioni si adeguino alla realtà sociale e sanitaria del nostro Paese.

Il piano quinquennale di sviluppo economico, recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri, ha una parte dedicata al servizio sanitario nazionale.

Tale programma si svolgerà su queste direttive:

a) il Ministero della Sanità realizzando un Servizio Sanitario Nazionale articolato a livello comunale, provinciale e regionale, e utilizzando le diverse attività del settore pubblico e privato, dirigerà e coordinerà la politica sanitaria del Paese;

b) l'intenento sanitario pubblico, soprattutto in senso preventivo, sarà orientato al fine di ridurre l'incidenza delle malattie di maggiore rilievo sociale e della mortalità infantile

ed ottenere una sostanziale elevazione del livello igienico - sanitario del Paese.

"L'Unità Sanitaria Locale" sarà il primo dei presidi sanitari da realizzare per l'estensione della protezione sanitaria globale a tutti i cittadini.

Tale "Unità Sanitaria Locale" avrà funzioni eminentemente preventive di medicina sociale e di educazione sanitaria.

Nel quinquennio si dovranno costruire circa 1300 Unità Sanitarie Locali, con una spesa di impianto, pari a 50 miliardi di lire.

Ma la cosa più importante è che il citato servizio nazionale prevede per il 1969 numero 207.000 nuovi posti letto. Ciò significa che in 5 anni bisognerà incrementare gli organici degli Ospedali di n.

10.300 II.PP. (in aggiunta al numero occorrente per addivenire alla normalizzazione delle attuali gravissime deficienze).

Il progetto in parola dice in verità che: "un livello elevato di efficienza delle diverse strutture sanitarie richiede l'adeguamento quantitativo e qualitativo del personale disponibile. A questo scopo occorrerà provvedere ad aumentare i centri di formazione del personale sanitario, in considerazione delle gravi carenze che l'organizzazione sanitaria italiana manifesta in questo campo.

Contemporaneamente si dovrà procedere ad una rivalutazione professionale dei professionisti ausiliari, adeguando a questa esigenza i criteri di preparazione, i regolamenti delle scuole, il riconoscimento giuridico dei titoli professionali, il trattamento economico".

Non siamo sufficienti: occorre aumentare il numero delle scuole, rendere più efficienti quelle già funzionanti, preparare il personale direttivo, in apposite scuole da istituirsi.

Il problema di fondo ha carattere economico!

Un fenomeno veramente singolare si verifica a riguardo delle nostre professioni, ed è questo: lo Stato provvede a tutta l'istruzione, meno a quella delle professioni sanitarie ausiliarie, che grava sulle singole professioni e sugli ospedali.

Le nostre allieve studiano, lavorano e pagano! Bisogna rendere le nostre scuole meno pesanti, sotto tutti i punti di vista.

Dobbiamo camminare con i tempi! È necessario considerare l'allieva una studente non una lavoratrice. Il tirocinio pratico deve essere in funzione della formazione tecnico-professionale e non della copertura dei servizi dell'ospedale.

Il convitto, mezzo di formazione umana e professionale, deve assumere un aspetto meno rigido ed addirittura aprire le sue porte qualora vi si indirizzino allieve che hanno il loro domicilio nella stessa

<p>Nel campo del Cinema:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Uccellacci e uccellini di Pier Paolo Pasolini
<p>Nel campo della Musica:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 26 ottobre i The Beatles ricevono il Member of The British Empire dalla Regina Elisabetta II
<p>Viene assegnato il Premio Nobel per la Chimica:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Robert Burns Woodward
<p>Sono nati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 17 febbraio – Leonardo Pieraccioni, attore, regista e comico italiano • 19 febbraio – Veronica Pivetti, attrice e doppiatrice italiana



città della scuola.

La carriera infermieristica è riconosciuta come una fra le più necessarie, se ne lamenta l'esiguità, ma poi all'atto pratico molte aspiranti non possono abbracciarla per mancanza di scuole.

Altro aspetto molto grave e importante: non siamo abbastanza preparate! Non è più possibile continuare a richiedere alle aspiranti alle nostre scuole il titolo di scuola media inferiore. Questo titolo che poteva andare bene nel 1925, non è più sufficiente oggi. È necessario che la cultura base sia adeguata pedestalalo a quella professionale. .

È necessario che le scuole delle professioni sanitarie ausiliarie siano inserite negli istituti tecnici professionali; solo così si potrà realizzare una rivalutazione professionale perché verranno adeguati i criteri di preparazione.

...a che cosa serve avere efficientissimi ospedali, centri di medicina sociale, se in questi splendidi manufatti, accanto ad ottimi medici e specialisti, non operano continuamente, competentemente, in numero adeguato, coloro che devono attuare le prescrizioni, assistere, educare a mantenere la salute oltre che a guarire dalla malattia?

Proprio per questo abbiamo incluso nel programma di lavoro di questo nostro congresso una trattazione particolareggiata, curata da una esperta rappresentante di ogni categoria e cioè da una IP, una ASV e una VI su quanto è necessario concretare per uscire da queste strettoie che oramai da troppi anni ci assillano e delle quali tanto si è parlato e si continua a parlare.

Noi riconosciamo che l'attuale preparazione della IP è insufficiente per i compiti che presenta oggi l'assistenza medico-chirurgica al malato e chiediamo che sia elevato il titolo di studio base per l'accesso alle nostre scuole; ma mentre nei nostri ospedali si lamenta la scadente prestazione del personale ausiliario, si sente ventilare da molte parti e da ogni settore sindacale e politico, un progetto vorrei dire assurdo, cioè quello di concedere agli attuali infermieri generici muniti del certificato di abilitazione all'arte ausiliaria, che hanno prestato servizio negli ospedali per un certo numero di anni, il diploma di infermiere professionale ad honorem. Ciò è soltanto ridicolo.

Noi non disconosciamo le benemerite di nessuna categoria e non neghiamo il diritto a chicchessia di migliorare la propria preparazione, frequentando corsi che lo qualificano sul piano professionale elevandolo in una categoria superiore, ma neghiamo che questo titolo si possa conseguire al di fuori e in dispregio dei regolari corsi di studio che la legge stabilisce.

In quale altro settore è mai avvenuto questo o si è proposta una simile eventualità?

Forse i commessi degli studi legali possono, senza la laurea in giurisprudenza, diventare avvocati?, oppure i geometri ingegneri o i capi mastro geometri? E perché in questo settore che è fra i più delicati ci si permette di discutere anzi di avanzare tale proposta? Lasciatemi a questo punto dire che le proposte si fanno perché sono stati promessi appoggi o perché si è convinti che saranno accolte. È con immenso dolore che, nel momento in cui celebriamo il decennio della istituzione dei Collegi IP-ASV-VI, devo levarmi a difendere il valore dei nostri titoli, devo denunciare le violazioni che vorrebbero essere commesse, in dispregio della legge, nel nostro libero Paese.

Le nostre battaglie - poiché di battaglia si tratta e che durano da decenni - possono sembrare a volte violente ma ciò che sostiene e spinge noi tutte fino all'ultima allieva di scuola convitto è il superiore interesse del malato, della persona sofferente che sotto varia forma e con diversa preparazione ma con immutato amore abbiamo sempre assistito dai tempi della matrona Fabiola a quelli di Florence Nightingale, la Signora della Lampada, lampada che insieme alla Croce abbiamo scelto a simbolo della nostra Federazione, e fino ai tempi attuali, che oramai sono maturi per il raggiungimento di un sistema di sicurezza sociale. Sicurezza sociale che non potrà mai essere disgiunta da questo apporto di umano calore, di amore per i fratelli o sofferenti o meno provveduti. Termino ringraziando sentitamente le Autorità che con la loro presenza a questa cerimonia inaugurale hanno voluto renderla più solenne e nel medesimo tempo più impegnativa per noi, obbligandoci moralmente a portare a compimento quanto abbiamo ambiziosamente delineato, annunciato, promesso nel nostro programma.

* Infermiere Tutor Laurea in Infermieristica Università Studi Insubria Sez. Como - Az. Ospedaliera S. Anna Como

** infermiere U.O: Malattie Infettive - Az. Ospedaliera S. Anna Como

